

Pratica ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana n. 11551/2022

PROCEDURA di ValSAT art. 5, comma 7, L.R. n. 20/2000, in applicazione delle norme transitorie di cui all'art. 4, comma 4, lett. c), L.R. n. 24/2017

Istruttoria di VAS/ValSAT della procedura di Variante specifica, ai sensi dell'art. 32 bis della LR 20/2000, al Piano Strutturale Comunale (PSC) vigente, adottata con Delibera di Consiglio Comunale n. 55 del 30 dicembre 2020.

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna (CM BO)

Autorità procedente: Comune di Galliera

PREMESSO CHE:

- con nota del 19/08/2020, in atti al PG/2020/120151, il Comune di Galliera ha comunicato che con deliberazione della Giunta Comunale n° 61 del 29/07/2020 è stata adottata la Variante specifica al PSC n. 01/2020, ha inviato la relativa documentazione e ha richiesto i pareri di competenza e/o eventuali contributi e osservazioni;
- con nota del 27/09/2021, in atti al PG/2021/149444, il Comune di Galliera ha comunicato che con deliberazione della Giunta Comunale n° 55 del 30/12/2020 è stata Adottata la Variante specifica al PSC n. 01/2020, ha inviato la relativa documentazione e ha richiesto i pareri di competenza e/o eventuali contributi e osservazioni a:
 - Comune di San Pietro in Casale
 - Comune di Pieve di Cento
 - Comune di Poggio Renatico
 - Comune di Malalbergo
 - Unione Reno Galliera
 - A.R.P.A.E. - BOLOGNA
 - Azienda U.S.L. Bologna
- in data 18/10/2021, con nota in atti al PG/2021/160008, la CM BO ha inviato al Comune di Galliera una richiesta di integrazioni;
- in data 16/05/2022, con comunicazione in atti al PG n. 29775/2022 della CM BO, il Comune di Galliera ha inviato:
 - attestazione dell'avvenuto deposito del Piano presso la Segreteria del Comune di Galliera (BO) dal 18/11/2021 per la durata di 60 giorni consecutivi – BURER n. 347 del 09/12/2021 periodico (Parte Seconda);
 - dichiarazione all'assenza di osservazioni da parte di Enti durante il periodo di deposito;
 - valutazioni espresse da AUSL e da ARPAE

- con comunicazione del 26/05/2022, in atti al PG/2022/88402, la Città metropolitana ha chiesto ad ARPAE AAC Metropolitana il contributo istruttorio propedeutico al parere motivato nell'ambito delle competenze in materia ambientale previste dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1795/2016 entro la data del 29/06/2022.

CONSIDERATO CHE:

La valutazione della sostenibilità della proposta è stata effettuata sulla base dei documenti messi a disposizione dalla Città metropolitana nel proprio cloud:

https://metrocloud.cittametropolitana.bo.it/index.php/apps/files?dir=/Users/PIANIF-TERR/PIANURB/PSC_ADOTTATI/GALLIERA/VAR 1 32bis PSC

La variante urbanistica al PSC riguarda terreni attualmente adibiti ad attività di "itticoltura", per i quali si richiede lo svincolo da zona umida e nodo ecologico, al fine di riconvertire l'attività ittica, ormai in grave crisi economica, in attività agricola.

La variante consiste nell'eliminazione del perimetro delle "Zone umide" individuato nella Tavola 1 del PSC e nella Tavola dei vincoli, modificando conseguentemente il RUE e la sua cartografia.

Viene inoltre eliminata la classificazione dell'area come "Nodo ecologico semplice locale e zona di protezione del nodo ecologico semplice locale".

La modifica di variante cartografica sia del PSC che del RUE comporta anche l'aggiornamento dei riferimenti normativi conseguenti nelle relative discipline. Comporta inoltre l'aggiornamento del Quadro Conoscitivo del PSC Associato per l'area interessata, ed in particolare la tavola "AQC. 1.5 – Sintesi delle risorse e delle politiche ambientali", e la tavola "AQC. 1.5.6 – Zona umida di interesse naturalistico", con l'eliminazione della "Zona umida di interesse naturalistico".

La variante rientra nel regime transitorio previsto dall'art. 4 comma 4, della legge urbanistica regionale n. 24/2017, per la quale viene espletata la procedura prevista dall'art. 32 bis lettere d), e) ed f) della legge regionale previgente, n. 20/2000 e s.m. e i.

Contestualmente all'adozione della Variante al PSC, il Comune adotterà la corrispondente Variante cartografica e normativa al RUE per adeguare detto strumento ai contenuti della Variante al PSC, consentendo alla Città Metropolitana di effettuare un unico procedimento.

La procedura di modifica del RUE si svilupperà comunque con atto specifico e distinto, dopo l'esame da parte degli Enti delle proposte di modifica del PSC, adottando la Variante al RUE formalmente dopo l'adozione della Variante al PSC.

La variante riguarda circa 22,26 ettari di bacini artificiali creati e gestiti dalla metà degli anni '80 del secolo scorso, ubicati a sud-ovest del territorio comunale a margine della Strada Provinciale Basso Reno e del Canale Emiliano Romagnolo.

I terreni sono ubicati in via Trento 4, e distinti al catasto con Foglio 31 mappali 5,7,8,14,15,16,17, 20, 42, 194,196.

L'area è collocata all'interno di "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico" (art. 30 di PSC) e in funzione dell'uso vigente è classificata da PSC come:

- "Sistemi delle risorse naturali e paesaggistiche – Zone umide" (art.14);
- Sistema delle reti ecologiche – Nodo ecologico semplice locale e zona di rispetto del nodo semplice locale" (art.15);
- "Ambiti di valore naturale ed ambientale - Zone umide" (art.32);

e classificata da RUE come:

- "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico" (art. 31);
- "Sistema delle reti ecologiche – Elementi della rete da migliorare - Nodo ecologico semplice

locale e zona di rispetto del nodo semplice locale” (art.19);

Il PTPR (Tavola 1.19) non individua alcuna classificazione di carattere paesaggistico ambientale per l'area interessata dalla variante

Il Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Reno non individua, sulle aree oggetto di variante, rischi di inondazione (Tavole 1 “localizzazione delle situazioni a rischio elevato o molto elevato” e Tavole 2 “zonizzazione per corso d'acqua, fascia di pertinenza fluviale, aree ad alta probabilità di inondazione”).

L'istanza del privato parte da considerazioni di carattere economico e di gestione dell'impresa ittica, sottolineando come l'allevamento attuale non è più sostenibile, sia per la tipologia di pesce allevato, sia per l'alto costo di esercizio dato che vi è un prelievo d'acqua forzoso oltre al movimento d'acqua necessario per gli usi dell'attività. Tale impresa pertanto oltre che risultare molto impattante sotto il profilo del consumo idrico, non si ritiene più sostenibile sotto il profilo economico.

Gli elaborati presentati dall'Autorità proponente sono sufficienti a consentire un'adeguata individuazione e valutazione della significatività degli effetti sull'ambiente connessi all'implementazione del piano.

Non è previsto un piano di monitoraggio

Il piano non interessa un'area della Rete Natura 2000

La riconversione dei terreni attualmente adibiti ad itticoltura avverrà mediante livellamento di circa 22,26 ettari.

L'area attualmente adibita ad allevamento ittico e in futuro alla pratica agricola non interferisce con la viabilità, né in qualche modo ne è condizionata. Anche la variante non interferisce con la viabilità.

E' classificata in classe acustica III, che viene confermata in quanto il contesto rimane agricolo.

L'interramento delle vasche e la conseguente perdita del ruolo di “nodo” della rete ecologica non interferisce con l'inquinamento atmosferico.

Il Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Reno non individua l'area nell'ambito del sistema vincolistico di carattere idraulico o di assetto idrogeologico; analizzando lo stralcio, della Tavola AC 1.2b - “Carta idrogeologica del QC allegato al DP Associato Reno Galliera” si ritiene che nell'area identificata dalla variante non vi sono preclusioni particolari sotto il profilo idrogeologico.

Per quanto attiene gli aspetti geologici e sismici, l'area non viene indagata in quanto con la variante in esame non vi sono modificazioni o impatti sullo stato di fatto.

Dagli stralci cartografici della Tavola dei Vincoli si evidenzia che sull'area interessata dalla variante, non insistono tutele fluviali.

Nell'area inoltre non sono presenti infrastrutture che possano generare “campi elettromagnetici” così come evidenziato nella Tavola dei Vincoli.

L'area è oggi classificata come nodo della rete ecologica (tavola 3 Nord del PTCP vedi figura 5a). L'interramento delle vasche di itticoltura e la riconversione alla normale pratica agricola dell'area rende il riconoscimento a nodo ecologico non più appropriato. Rimangono comunque in essere elementi della rete ecologica a margine delle vasche lungo la via Trento.

Per quanto l'intervento consista in un impoverimento della biodiversità e nella perdita di un elemento della rete ecologica, essendo la scala dimensionale dell'area limitata ed essendo la stessa prossima ad un altro elemento ecosistemico importante come il fiume Reno, si può ritenere che gli impatti siano minimi.

Il passaggio da zona umida e nodo della rete ecologica a zona agricola porta a pensare ad un impoverimento del paesaggio. Tuttavia, pur riconoscendo che l'interramento delle vasche ha determinato la perdita di un elemento che, oltre ad essere paesaggisticamente compatibile, ne costituiva un fattore di arricchimento e varietà, la destinazione agricola non costituisce un deturpamento dei caratteri paesaggistici del contesto.

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

sono pervenuti i pareri dai soggetti competenti in materia ambientale, tutti in atti al PG. 29775/2022 della CM BO):

A.R.P.A.E. - BOLOGNA richiama il documento di Valsat, secondo il quale la variante proposta non ha impatti significativi se non la perdita dell'area umida di estensione limitata e comunque prossima ad un altro elemento ecosistemico importante come il fiume Reno. Paesaggisticamente l'interramento delle vasche in realtà non depaupera l'area in quanto il contesto è già di tipo agricolo.

Conclude che gli unici impatti si avrebbero durante le fasi di interramento e livellamento dell'area, ma gli stessi sono da considerarsi non significativi in quanto temporanei e assimilabili a quelli già esistenti al contorno e derivanti dagli usi agricoli (rumore e polveri emessi dai mezzi agricoli).

Azienda U.S.L. Bologna esprime parere favorevole alla variante.

PRESO ATTO CHE

in attuazione della DGR 1795/2016, Arpae predispose la relazione istruttoria in merito alla valutazione ambientale, evidenziando gli elementi di natura tecnica sulla cui base costruire la motivazione del provvedimento in capo alla Città Metropolitana di Bologna, cui competono le ulteriori verifiche di natura procedimentale, incluso l'esame degli aspetti soggettivi legati alla procedibilità della domanda, volta ad ottenere l'emissione del provvedimento finale;
in esito alla istruttoria anzi descritta

SI PROPONE

alla Città metropolitana di Bologna, in qualità di autorità competente, di esprimere il PARERE AMBIENTALE, ai sensi dell'art. 19 della LR 24/17 in merito al procedimento di Variante specifica, ai sensi dell'art. 32 bis della LR 20/2000, al PSC del Comune di Galliera, con le prescrizioni impartite dagli enti con competenze ambientali e le raccomandazioni di seguito riportate.

La variante ha lo scopo di consentire la riconversione all'uso agricolo di vasche adibite ad itticoltura e ora dismesse, su un'estensione di 22,26 ha.

Con la variante al PSC e successivamente al RUE e alla relativa cartografia viene eliminata la classificazione di quest'area come "Zona umida" e come "Nodo ecologico semplice locale e zona di protezione del nodo ecologico semplice locale".

La riconversione dell'attività è motivata da considerazioni di carattere economico e di gestione dell'impresa ittica, in quanto l'allevamento attuale non è più sostenibile, sia per la tipologia di pesce allevato, sia per l'alto costo di esercizio, dato che vi è un prelievo d'acqua forzoso oltre al movimento d'acqua necessario per gli usi dell'attività. Pertanto l'attività di itticoltura, oltre a risultare molto impattante sotto il profilo del consumo idrico, non risulta più sostenibile sotto il profilo

economico.

Il documento di Valsat individua i principali impatti dell'intervento nell'impoverimento della biodiversità e nella perdita di un elemento della rete ecologica. Evidenzia però che essendo la scala dimensionale dell'area limitata ed essendo la stessa prossima ad un altro elemento ecosistemico importante come il fiume Reno, si può ritenere che gli impatti siano minimi.

Per quanto riguarda il paesaggio, il documento di Valsat riconosce che l'interramento delle vasche determina la perdita di un elemento che, oltre ad essere paesaggisticamente compatibile, ne costituiva un fattore di arricchimento e varietà, ma sottolinea che la nuova destinazione agricola non costituisce un deturpamento dei caratteri paesaggistici del contesto.

Si concorda con le valutazioni espresse nel documento di Valsat.

per LA RESPONSABILE
AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA
Patrizia Vitali¹

L'INCARICO DI FUNZIONE
UNITÀ AUTORIZZAZIONI COMPLESSE E VALUTAZIONI AMBIENTALI
PAOLA CAVAZZI²
(lettera firmata digitalmente)³

¹ Ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale vigente ed in virtù della deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 113 del 17 dicembre 2018 con cui è stato confermato alla Dott.ssa Patrizia Vitali l'incarico di Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

² D.D.G. n. 29/2022 "Direzione Generale. Revisione incarichi di funzione in Arpae Emilia-Romagna (triennio 2019-2022) istituiti con D.D.G. n. 96/2019 e revisionati da ultimo con D.D.G. n. 59/2021.

³ Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs. n. 39/93 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale.